

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Decima Gita Sociale: Capanna Gnifetti e Vincent Pyramide.* —
2. *Rendiconto della Gita a Tunisi.* —
3. *Avvertenze supplementari concernente la Gita a Tunisi.* —
4. *Cronaca delle Gite Sociali: la settimana - Colma di Mombarone.* —
5. *La nona Gita Sociale: Monte Vallonetto.*

Decima Gita Sociale - Domenica 14 e Lunedì 15 Agosto

**CAPANNA GNIFETTI (m. 3647) e VINCENT PYRAMIDE (m. 4215)**

(Valli di Alagna e di Gressoney)

## ITINERARIO E PROGRAMMA

**Sabato 13** — Torino, P. S., partenza ore 13,58 - Varallo Sesia ore 17, partenza in vettura - Alagna Sesia, arrivo ore 21,30, cena e pernottamento.

**Domenica 14** — Sveglia ore 4. Colazione. Partenza ore 5 - Colle d'Olen (m. 2900) ore 10 - Visita all'Istituto Scientifico - Pranzo ore 11,30 - Partenza ore 13,30 - Capanna Gnifetti (m. 3600) ore 17 - Cena e pernottamento.

**Lunedì 15** — Sveglia ore 2,30 - Colazione - Partenza ore 3,30 - Salita del Ghiacciaio del Lys, ore 5 - Arrivo alla Vincent Pyramide ore 6 - Refezione - Partenza ore 7 - Capanna Gnifetti ore 8 - Partenza ore 8,30 - Traversata del Ghiacciaio di Garstelet ore 9,30 - Percorso dell'alta valle di Gressoney - Arrivo a Gressoney-Trinité ore 12, pranzo - Partenza ore 14,30 - Pont S. Martin ore 18,30 - Cena a Pont S. Martin ore 19 - Partenza ore 21,08 - Torino, P. S., ore 23,38.

Marcia effettiva totale ore 16 - Spesa complessiva L. 44.

*I Direttori della Gita:*

TOESCA DI CASTELLAZZO Conte AVV. CARLO  
- TREVES ANGELO - VACCARINO FERDINANDO.

## AVVERTENZE.

1. Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale (anche nelle ore diurne, dalle ore 13 alle ore 16) sino a tutto sabato 6 agosto.
  2. È indispensabile il completo equipaggiamento alpino d'alta montagna (occhiali affumicati, mantellina, piccozza, scarpe ferrate, ecc.).
  3. I gitanti dovranno provvedersi a Torino, o per strada a loro scelta, l'occorrente per una refezione da farsi in vetta alla Vincent Pyramide.
  4. La partenza da Torino avrà luogo con qualunque tempo e lo svolgimento della gita sarà effettuato a seconda delle condizioni atmosferiche ed a criterio dei Direttori.
  5. Alla gita sono ammessi anche i non soci purchè presentati ai Direttori da un socio e da questi accompagnati.
  6. Il numero dei gitanti è limitato a 50, massimo, colla avvertenza che i Direttori si riservano di escludere coloro che per condizioni fisiche, o per equipaggiamento inadatto ed insufficiente, dessero a dubitare sulla capacità di compiere la gita. In ogni caso i Direttori, anche durante la marcia, sono in facoltà di far limitare l'ascensione alla sola Capanna Gnifetti a coloro che non si trovassero in condizioni di compiere l'ascensione della Vincent Pyramide.
  7. - Coloro i quali anzichè fermarsi alla Capanna Gnifetti intendono di compiere l'ascensione della Vincent Pyramide, devono dichiararlo all'atto dell'iscrizione.
  8. - L'uso della macchina fotografica è permesso in tutta la zona attraversata.
  9. - Nella spesa di L. 44 è compreso quanto segue:
    - Sabato 13* - Viaggio ferroviario in 3<sup>a</sup> classe con treno diretto da Torino a Romagnano - Varallo - Vettura da Varallo ad Alagna, cena e pernottamento ad Alagna.
    - Domenica 14* - Colazione caffè e latte ad Alagna - Pranzo al colle d'Olen - Cena e pernottamento alla Capanna Gnifetti.
    - Lunedì 15* - Colazione Capanna Gnifetti - Pranzo a Gressoney-Trinité - Vettura da Gressoney a Pont S. Martin - Pranzo di chiusura a Pont S. Martin - Viaggio da Pont S. Martin a Torino.
- Guide e portatori per l'ascensione, dovendo però i gitanti portare da se stessi il loro sacco.

\* \* \*

Con questa gita, l'*Unione Escursionisti*, sale ad altezze superiori ai quattromila metri; ma la scelta della facile vetta da ascendersi, e le grandi comodità moderne che ne aiutano la scalata, permetteranno anche ai soci, che non siano dei *grimpeurs* veri e propri, di raggiungere agevolmente la *Vincent Pyramide*.

Il programma che si offre è uno di quelli che presentano le maggiori attrattive: nell'andata si percorre, sia pur fugacemente, la valle Grande Valsesiana, attraversando dapprima Varallo gentile, dominata da quel grandioso monumento d'arte religiosa, che è il Sacro Monte, e poi Balmuccia, Scopello, Scopa, Campertogno, Mollia, tutti ameni villaggi, siti in verdi conche e lambiti dalle spumeggianti acque del Sesia.

Prima di giungere a Riva-Valdobbia, la valle, da stretta, verde e selvosa, improvvisamente s'allarga, e il *Monte Rosa*, colla sua erta ed imponente parete valesiana, si presenta agli occhi dell'alpinista.

Se gli Escursionisti non potranno godere in tutta la sua magnificenza di un tale grandioso spettacolo, a causa dell'ora tarda, saranno però compensati — quanto meno in parte — dalle oneste accoglienze che nella linda, moderna e bella Alagna, loro faranno i noti albergatori fratelli Guglielmina, fra i più benemeriti della Valsesia.

Da Alagna al colle d'Olen è una bella passeggiata, prima su per i verdi poggi sovrastanti Alagna, e poi nel solitario vallone d'Olen, che speriamo fin d'ora non sarà, per una volta tanto — come assai sovente avviene — involto dalle nebbie. Ma se queste pur non mancassero il 14 agosto, più suggestivo apparirebbe — in alto — tra esse il bello Albergo Guglielmina, a quasi 3000 metri, ove ritroveremmo certamente il sole.... ed un buon pranzo. E poi, dopo una diligente visita all'Istituto Scientifico Internazionale (ove numerosi scienziati d'ogni parte del mondo si affaticano diuturnamente per strappar sempre nuovi veli alla natura), si entrerà nel regno dell'alta montagna e dei divini ghiacciai, valicando prima le rupi scoscese (ma facilitate da un bel sentiero) dello Stolemberg, e poi percorrendo i dolci e bianchi pendii dei ghiacciai d'Indren e di Garstelet, fino a che, senza alcuna fatica, ci troveremo ai piedi delle roccie, ove giganteggia la Capanna Gnifetti, coi suoi tre successivi ampliamenti, capaci ormai di quasi cento persone.

Ivi, dopo poche, ma tranquille ore di riposo, i più svelti degli Escursionisti s'appresteranno, il mattino del 15, a risalire il ghiacciaio del Lys, appena rischiarato dai primi albori mattinali; ma a mano a mano che procederanno, andrà tingendosi di rosa e oro tutto l'oriente, e dall'alto della Piramide di Vincenzo potranno poi godere dei primi caldi raggi del sole, e di un immenso panorama sui monti vicini e lontani, e sull'ampia distesa della pianura. Il gruppo del Rosa si presenta dalla Vincent Pyramide in tutto il suo magico splendore!

Dalla vetta si divallerà in fretta di nuovo alla Capanna Gnifetti, e poi giù, attraverso al ghiacciaio di Garstelet, alle prime roccie ed ai

primi pascoli dell'alta valle del Lys, ove ci aspettano prima le tremule e ridenti acque del lago di Gabiet, e poi la bella conca di Gressoney la Trinité. Ivi *dejeuner* e vetture a nostra disposizione, le quali ultime ci faranno velocemente conoscere la bella valle di Gressoney-S. Jean, che ne è il capoluogo (col bel castello Savoia e le ricche palazzine Peccoz), e più giù, Gaby, Issime, Fontainemore, fino a Pont S. Martin, di dove la ferrovia Valdostana ci riconurrà all'*opre usate* della città, contenti e soddisfatti del viaggio compiuto attraverso a due magnifiche valli e dell'ottenuta conquista di una svelta guglia di quel grande colosso alpino che è il Monte Rosa.

C. TOESCA.



## RENDICONTO DELLA GITA A TUNISI

I Consoci troveranno qui appresso il Bilancio della sesta Gita sociale, bilancio che è completo sino al giorno d'oggi, ma al quale mancano tuttora alcune cifre di entrata e di uscita ancora in corso di accertamento e da liquidarsi più tardi.

Oramai è noto a tutti che la gita, fortunatamente, si è svolta senza che nessun incidente collettivo avesse a verificarsi, e l'attraenza delle località visitate, il trattamento ovunque ricevuto e le cortesie indimenticabili che ci vennero prodigate, danno anche motivo di ritenere, con fondamento, che tutti indistintamente i gitanti siano rimasti soddisfatti dell'escursione.

Il nostro primo ringraziamento è dovuto alla Navigazione Generale Italiana per le cortesie numerosissime che ci vennero sempre usate; dal Direttore generale, comm. Compagno, al simpaticissimo comandante cav. G. Tanca, che possiamo oramai considerare come uno dei nostri, a tutti gli ufficiali ed a tutto il personale di bordo dell'*Orione*.

Prima ancora che il nostro treno speciale ci avesse deposti a Torino, il Comandante Tanca ed i suoi ufficiali ci salutavano col seguente gentilissimo telegramma:

*Ufficiali Orione vi precedono col pensiero vostra Torino per porgere a tutti affettuosi saluti augurali; TANCA.*

Risposi col seguente telegramma:

*Pensiero gentilissimo prevenne nostro desiderio ringraziare Lei, Ufficiali, intero Personale bordo, indimenticabili cortesie ricevute. A nome di tutti Escursionisti rinnovo affettuosissimi saluti: PEROTTI.*

E per una seconda volta il Comandante Tanca ritelegrafava:

*Il suo gentile pensiero, e quello di tutti gli Escursionisti piemontesi, in special modo alle Signore e Signorine che, sfidando disagi del mare, vollero portarci la gentilezza, la grazia torinese, Comandante, Ufficiali Orione mandano ancora all'unissono ringraziamenti, fervidi saluti; COMANDANTE TANCA.*

Ancora una volta quindi (ed in questo caso il ripeter giova), sono lieto di poter esprimere qui al Comm. Compagno, Direttore Generale del Compartimento di Genova della N. G. I., al Sig. Bozzo segretario capo, al personale tutto di amministrazione del compartimento di Genova, i nostri ringraziamenti più vivi per quanto hanno fatto circa la trasformazione ed arredamento del piroscafo, per l'armamento, pel vitto, ed a quest'ultimo proposito sento di dover anche un ringraziamento al bravo maestro di casa sig. Taddei.

\*  
\* \*

Ritengo poi sia ancora fresco nella memoria di tutti il ricordo di quelle cortesie squisitissime che ci vennero così largamente profuse dalla Colonia Italiana di Tunisi. Non soltanto i nostri connazionali di colà si vollero sobbarcare il non lieve disagio di attenderci, sotto la sferza del sole, per lunghe ore al momento dello sbarco, ma vollero anche offrirci un ricevimento veramente signorile al Belvedere ed accompagnarci nella visita della città, usandoci ad ogni momento così tante gentilezze che l'animo nostro trabocca dalla viva gratitudine per così cordiali manifestazioni.

Oltre al Console d'Italia, Comm. Bottesini, io credo dover segnalare qui in modo particolare la Colonia Piemontese ed i suoi Membri, Sigg. Avv. Cav. De Guidi, l'Ing. C. F. Levera, il Cav. Rey e le loro gentilissime Signore e Signorine, e molti altri di cui il nome in questo momento mi sfugge, i giornali di Tunisi, ecc., porgendo a tutti quanti un vivissimo ringraziamento o l'espressione della nostra riconoscenza.

Un ringraziamento è pure dovuto al Sig. Audemard, proprietario dell'Hôtel de Paris a Tunisi, il quale, oltre all'averci trattati nel miglior modo nel suo importante albergo, fu quegli che mi portò in ogni momento un valido aiuto nell'organizzazione e nello svolgimento della nostra gita in quella località.

\*  
\* \*

Come era da supporre, anche questa gita ha cagionato un notevolissimo aumento di soci, e cioè circa 150 nuovi iscritti. In tal modo il numero complessivo dei soci dell'Unione in questo momento è superiore al migliaio.

È questo uno dei benefici effetti della gita suddetta, pure anche senza tener calcolo di quei vantaggi morali e generici che si ottengono con simili manifestazioni.

Nel bilancio che segue, i Consoci troveranno le cifre sino ad oggi; malgrado il miglior desiderio di liquidare le varie partite, ne rimangono tuttavia sempre di quelle in sofferenza per una o per l'altra ragione, senza contare poi che, complementariamente, e come accessorio dell'organizzazione della gita, vi saranno spese pei concorsi fotografici e per altre manifestazioni di cui verrà dato a suo tempo notizia, cosicchè l'avanzo attuale è da considerarsi come puramente transitorio.

Anche questa gita poi sarà cagione di contraccambio di cortesie, per cui il residuo definitivo finale converrà certamente passarlo al fondo speciale per ricevimenti come già si è fatto per la gita di Barcellona.

ANGELO PEROTTI.

## Avvertenze supplementari concernenti la gita di Tunisi.

**Fotografie.** — Ancora una volta prego i Consoci, dilettanti fotografi, che presero parte alla gita di Tunisi, di voler usare la cortesia di consegnare alla ditta Ambrosio una copia per ognuna delle vedute da essi prese durante la gita.

Se i Consoci vorranno gentilmente aderire a questo mio invito, ne otterranno essi pure un notevole vantaggio, inquantochè la ditta Ambrosio, colle fotografie che le verranno consegnate, formerà parecchi *albums* distinti a seconda delle località, ed in detti *albums* verranno così ad essere contenute tutte le fotografie fatte durante la gita. In questa maniera, in primo luogo, venendo l'*album* consegnato all'*Unione*, la Società nostra si arricchirà di un importante ricordo e di una splendida collezione di vedute di una delle principali gite sociali. Quanto ai Soci in particolare, siano essi fotografi o no, avranno il vantaggio di poter:

Scambiarsi fra loro le varie vedute;

Acquistare quelle vedute di cui ognuno ha interesse, sia direttamente dall'autore (se questi crede di provvedere alla stampa di esse copie), oppure a mezzo della ditta Ambrosio se l'autore delle negative preferisce consegnare alla Società suddetta le negative per la riproduzione delle copie.

La Società Ambrosio gentilmente si presta a tutte queste operazioni gratuitamente, e soltanto le dovranno venir pagate le copie che dovesse essa stessa stampare, mentre i Consoci liberamente potranno recarsi alla Ditta suddetta per la visita degli *albums* e per le annotazioni relative agli scambi ed acquisti delle fotografie.

Confido si terrà calcolo di questi vantaggi e verranno inviate le copie fotografiche, le quali dovranno essere non montate.

**Concorso fotografico.** — Come è stato accennato a suo tempo, lo spettabile Club d'Arte ha offerto tre premi per le migliori fotografie prese durante l'escursione.

Altri premi importanti verranno fissati più tardi per fare un concorso allo scopo di incoraggiare l'esecuzione delle migliori vedute, e le norme relative, che potranno venire più convenientemente studiate in epoca più opportuna, verranno a suo tempo comunicate.

I Consoci che desiderano prender parte a questo concorso, potrebbero sin d'ora, ed indipendentemente dalle copie da consegnarsi alla Società Ambrosio, preparare le loro fotografie pel concorso al momento voluto.

**Sedie a sdraio.** — Alla Società trovansi ancora alcune sedie a sdraio che non vennero ritirate dai proprietari. Adesso che la Sede è aperta anche nelle ore diurne, dalle 13 alle 16 di ciascun giorno, eccettuato il mercoledì, pregansi caldamente i proprietari di dette sedie, di voler provvedere pel loro ritiro onde liberare al più presto la Sede che ne è ingombra.



## Bilancio della Sesta Gita Sociale del 1910 - Sicilia, Tunisi, Malta, Napoli.

ENTRATA				USCITA				
N° 280	Quote viaggio.	Categoria <i>A</i>	da L. 280	—	78.400	—	Noleggio piroscafo <i>Orione</i> e vitto a bordo e mancie L. 59.837	50
» 19	»	» <i>B</i>	» » 270	—	5.130	—	Ferrovia Torino-Genova-Torino e Catania-Mes-	
» 10	»	» <i>C</i>	» » 270	—	2.700	—	sina e mancie . . . . . »	5.682 35
» 6	»	» <i>D</i>	» » 260	—	1.560	—	Vitto e soggiorno a Palermo e mancie . . . »	3.983 05
» 1	»	Speciale	» » 150	—	150	—	» » Tunisi » . . . »	10.467 50
» 25	Penalità ritiro iscrizione	» »	» » 20	—	500	—	Tramvia Palermo-Monreale . . . . . »	161 —
» 15	»	» »	» » 15	—	225	—	Ferrovia Tunisi-Goletta ed imbarco Goletta . . »	383 50
» 1	Quota consumazioni varie	» »	» » 15	—	15	—	Dejeuner a Taormina e mancie . . . . . »	1.380 —
» 1	»	» »	» » 10	—	10	—	Vetture a » » . . . . . »	1.080 —
» 2	»	» »	» » 4	50	9	—	Trasporto bagagli diversi e mancie . . . . . »	486 70
Totale ENTRATA L.					88.699	—	Totale USCITA . L.	86.678 65
<p>Mancano alcune esazioni in corso di effettuazione per un importo complessivo di circa cinquanta lire. Le prenotazioni rimborsate integralmente e le altre partite di giro non figurano nel presente prospetto.</p>							<i>Residuo attivo provvisorio, depositato all'Opera Pia di S. Paolo</i> . . . . . »	2.020 35
							88.699	—

Torino, 24 Luglio 1910.

Il Direttore della Gita  
ANGELO PEROTTI

L'ESCURSIONISTA

## CRONACA DELLE GITE SOCIALI

## LA SETTIMA

## COGMA DI MOMBARONE

3 Luglio 1910

Le simboliche attribuzioni del Dio Pluvio si sono affermate in questa gita al Mombarone; ciò non di meno questa può ancora dirsi una delle più fortunate di quest'anno. Di questo buon esito, merito speciale va lasciato ai benemeriti direttori signori Francesco Giuliano e Benvenuto Treves, i quali seppero ottimamente sbrigare la non facile incombenza di condurre una comitiva assai numerosa e varia come questa; ad essi, colla speranza di averli ancora nostri buoni duci in altre escursioni, siamo tenuti con sentimento di gratitudine ed ammirazione per averci dato modo di trascorrere una bella giornata e di ammirare (quando ci fu permesso dall'autorità superiore del Cielo) la suggestiva bellezza di una parte della superba Valle d'Aosta.

In numero di 53 persone, fra le quali alcune gentili signore e signorine, si partì da Porta Susa per Ivrea, dove si giunse, ahimè, preceduti ed accolti da una forte pioggia, la quale però non ci tolse il buon umore e tutt'al più ci lasciò un pochino titubanti ed indecisi se dovevamo continuare il viaggio o prender invece più prudentemente la via del ritorno.

Ma, poichè alla stazione d'Ivrea già ci attendevano le comode diligenze preventivamente fissate dai direttori per portarci a Borgofranco, così si riprese tutti coraggio, e tutta la lieta comitiva, accompagnata sempre durante il percorso da un vero diluvio, giunse in meno di un'ora a Borgofranco. Qui nessun riparo sarebbe stato più possibile contro le furie del tempo, ma il nostro arrivo in questo modesto ma simpatico paesello fu più fortunato, perchè cessate le generosità temporalesche del sommo Iddio, qualche stella ci accolse occhieggiando nell'oscuro cielo fra le ultime nuvole, dandoci come un saluto di benvenuti e più ancora una speranza di tempo migliore.

Divertente, anche per la profonda oscurità che ci avvolgeva, fu la comoda salita per la tortuosa mulattiera di Andrate, sotto un cielo interamente cosparso di stelle, con una fresca brezza recante con sè mille delicati profumi di campi e di fiori. Eccoci in Andrate verso le 11,30 mentre tutto dorme e riposa, i più assonnati (non « assennati»; attento proto!) della comitiva si avviano senz'altro all'umile ma gradita paglia, portandosi in spalla il bianco lenzuolo distribuito loro dai Direttori; altri preferiscono invece soddisfare prima il leggero stimolo d'appetito che la passeggiata notturna ha fatto loro sentire (non si sa mai); altri indugiano a farsi preparare le provviste dall'ottimo albergo del Mombarone, il quale ci servì con encomiabile premura, ed intanto i nostri due Direttori vanno affaccendandosi per dare ad ognuno un posto di riposo.

In meno di mezz'ora tutti dormono saporitamente se non... silenziosamente!

Non fa necessario il classico squillo della trombetta, dirò così, direttoriale per chiamarci alla sveglia; alle 5 del mattino, dopo un'ottima colazione di



caffè latte, incominciammo la non lieve salita al nostro... nobile M. Barone mentre un raggio di sole tentava di squarciare alcune pesanti e tenaci nuvole che apparivano lontane sull'orizzonte. Silenziosi un pochino sul principio, più vivaci man mano che, innalzandoci, le gambe acquistavano maggior allenamento e soffermandoci di tanto in tanto per riposo e per qualche spuntino anticipato in mezzo alla ridente verzura dei soffici prati, cosparsi di rododendri e di mille altri fiori diversi, giungemmo al Laghetto Pasei. Intanto le nuvole lontane si sono avvicinate a noi e sembrano rincorrersi nel bel cielo azzurro dove il sole tuttavia continua a sorriderci e ad incoraggiarci.

Ancora un'oretta circa di salita un po' più faticosa e poco dopo le 10, eccoci, la maggior parte almeno, sulla vetta, ai piedi dell'imponente Statua del Redentore.

Veramente non trionfarono allora nella loro imponenza le maggiori vette che, secondo il programma pubblicato, avremmo dovuto vedere attorno a noi: ma tuttavia fu assai vario il panorama, in massima parte formato da bianche nebbie, squarciate ad ogni momento da un raggio di sole che, con un pezzo di cielo azzurro, ci lasciava fugacemente intravedere parte delle belle montagne circostanti, subito pudicamente nascoste dal velario di nubi, per riapparire nuovamente a far capolino pochi minuti dopo. Vago contrasto fra la fissità del monte e la mobilità del cielo.

Finalmente dopo questi giochetti di sole e di nubi, il tentennante Pluvio si decise a rinfrescarci, regalandoci una leggera tormenta di ghiaccioli di pioggia e di vento; potemmo però fortunatamente trovare riparo durante il pranzo in una specie di ricovero presso alla vetta, ma poi, vista la persistenza del cattivo tempo, i più coraggiosi cominciarono senz'altro la discesa a tutta velocità. Calmato poi un po' questo capriccio del tempo, i meno frettolosi poterono spingersi nuovamente sulla vetta e furono più fortunati, riuscendo finalmente a contemplare, sia pure per breve momento, una estesa corona di montagne interamente scoperta. Verso le 16 quasi tutta la comitiva si trovava nuovamente riunita nell'albergo di Andrate, ed alle 18 Borgofranco ci accoglieva nuovamente ospiti ed ammiratori. Cordiale ed animato fu l'ottimo pranzo di chiusura servito assai diligentemente dall'Hôtel de la Source, e mentre un « hurrà » salutava ancora i nostri valorosi Direttori, il treno sopraggiunse troppo presto da Aosta per riportarci alla volta di Torino.

Come ultima, gradita sorpresa però, i Direttori vollero regalarci ancora una lirotta, che da bravi economisti seppero risparmiarci sulla quota, sebbene essa fosse di già assai ridotta, e questo specialmente grazie alle riduzioni ottenute dalle Ferrovie dello Stato ed ai vantaggi dell'ottima organizzazione che ha l'Unione in tutte le sue gite.

MARIO CLAVA.



## LA NONA GITA SOCIALE

### MONTE VALBONETTO (m. 3222)

Una gita riuscitissima in tutta l'estensione della parola, ottimamente preparata e condotta per merito dei Direttori, il cui compito era tutt'altro che semplice, anche per le condizioni eccezionali della montagna e pel numero dei

partecipanti assai più grande del previsto. Si era infatti in cinquantanove, ed il Vallonetto, nelle condizioni in cui si trovava, non è una delle méte più adatte per una carovana numerosa, e formata con elementi così diversi fra di loro come sono le nostre comitive. Bisognava poi superare un dislivello di ben 2300 metri, ed il portare sulla vetta tutti gli iscritti, conciliando le forze e i gusti di tutti, si da render ognuno pienamente soddisfatto, e cosa doppiamente meritevole.

Alla stazione di Salbertrand ci attende un carro sul quale deponiamo i nostri sacchi che con gioia ritroveremo poi il giorno dopo alle Grange della Valle, e che ci saranno poi ancora trasportati dai muli per un bel pezzo di strada. Tutti gli alpinisti sono generalmente affezionati al proprio sacco, ma quando la fatica di portarlo ci è risparmiata, lo si abbandona tutt'altro che a malincuore e tutt'al più lo si saluta con un « arrivederci » insolitamente premuroso.

Non ho fatto ancora alcun accenno al tempo, mentre è di prammatica il parlarne, giacchè da esso in massima parte dipende l'esito delle gite, e per forzata abitudine ad esso è rivolto il pensiero degli Escursionisti. All'arrivo a Salbertrand troviamo il cielo assai coperto, ma la Luna, come una curiosa comare, mette di tanto in tanto il naso fuori, e si affaccia nel cielo, aprendo le tendine di nuvole del suo finestrino, finchè definitivamente si nasconde e lascia nel cielo soltanto qualche stella a brillare qua e là come per misericordia, tanto per non toglierci proprio ogni speranza.

Sulla mulattiera che ci porta alle Grange della Valle non si sente che lo stridore cadenzato delle scarpe e bastoni ferrati sui sassi; si cammina abbastanza spediti, ma in silenzio, giacchè la strada è anche ripida e non si ha troppo fiato d'avanzo. Lontano qualche cascata d'acqua fa sentire la sua voce scrosciante.

E la strada continua uguale e monotona davanti a noi, ed un po' di stanchezza comincia a farsi sentire. Ha veramente un aspetto strano la nostra lunga fila che procede, nella profonda oscurità della notte, su per la montagna come in un corteo, al lume di poche lanterne dondolanti.

Il declivio del monte, che ci sta dinanzi, perde finalmente un po' della sua regolarità; lontano cominciano a profilarsi, come ombre, alcune casupole; sono le Grange della Valle. In vista della prossima méta di riposo si vince la stanchezza e si affretta il passo: ed eccoci in breve aggiustati alla meglio sulla paglia, distribuiti in due grangie, dove riposiamo alcune ore, per intraprendere poi la parte migliore dell'escursione al mattino successivo.

Alla sveglia i Direttori hanno già preperata la colazione calda. Qualcuno ancora mezzo assonnato, sta stiracchiando le braccia e sbadigliando energicamente, forse per preparare le mandibole a prossima miglior prova, e la distribuzione della colazione mattutina riesce, come sempre, caratteristica. Ognuno sta pazientemente fuori della porta della grangia (Piazza La-grange), con la propria scodella in mano, aspettando il suo turno, come un tapino qualunque alla porta dell'ospizio. Una volta ricevuta la razione ognuno se ne va nel.... *déhors* per trovare un posto comodo, ed in mancanza di tavolini e sedie (ed anche di giornali illustrati), si adatta a sorbire la calda bevanda accoccolato alla meglio dove può.

Mentre in tal modo si consuma la colazione, arriva alle Grangie la comitiva partita alla notte col diretto delle 11,30 e diamo il benvenuto ad essa, ed anche ai buoni muli che sono giunti insieme portandoci i sacchi da noi abbandonati la sera prima. Un po' di riposo per gli ultimi arrivati; distribuzione anche ad essi della colazione calda, uno squillo della trombetta, e via.

Il tempo è migliorato; tutt'attorno a noi, vediamo ergersi imponenti picchi e guglie rocciose e nevose che rendono interessantissimo il panorama.

Si procede, in mezzo ai rododendri in fiore, su per un comodo sentiero che deve portarci al Lago delle Monache. Man mano che avanziamo il panorama circostante si fa più vario e più bello; dal declivio dei monti vicini, fanno capolino altre vette sulle quali, il sole nascente va diffondendo gradatamente come una tenue sfumatura dall'aranciato al rosa, e lo sfondo diventa sempre più ampio e maestoso. I nostri sguardi si volgono in alto a contemplare la grandiosa bellezza, ma intanto non disdegnano di volgersi indietro ad ammirare compiacentemente in basso un'altra vista pure assai interessante: quella dei buoni muli che ci seguono facendo ballonzolare sui loro dorsi i nostri sacchi ricolmi.

Dopo circa un paio d'ore di buona salita, giungiamo al Lago delle Monache, ma in esso non vediamo nulla, proprio nulla di claustrale e di triste; al contrario il luogo è così ridente, così bello che farebbe diventare alpiniste persino le monache, pur di abitare in un simile chiostro, anzi *chiostra* di monti.

Prima di giungervi, i muli si sono arrestati, ed a malincuore abbiamo dovuto caricarci un peso di cui si sarebbe fatto tanto volentieri a meno. Pensiero immediato di tutti è quindi anzitutto quello di alleggerirlo il più possibile, cosa che viene fatta col più profondo convincimento.

La strada da compiersi è ancora lunga, ma la nostra comitiva procede ordinata e senza difficoltà attraverso i percorsi ora erbosi, ora sassosi, lungo gli estesi nevati verso il Lago di Galambra, che dovrebbe esser una delle maggiori attrattive della gita: ma esso è ancora interamente coperto di neve e non si scorge che l'ampia conca nell'avvallamento in cui esso giace. Comincia a farsi sentire il vento che viene dal vicino colle di Galambra, dove arriviamo per un'ultima erta salita di neve. Sulla spianata del colle havvi un ampio baraccamento dove possiamo trovare un po' di riparo specialmente contro il vento abbastanza forte, ma fortunatamente abbiamo il sole che modera un pochino il freddo durante la sosta che facciamo qui per un nuovo spuntino.

Attorno a noi ammiriamo un panorama abbastanza attraente. Non spiccano i classici nostri maggiori colossi alpini, ma il vallone di Rochemolles da una parte e quello di Susa dall'altra ci mostrano le loro cime rocciose e nevose che spiccano disegnate ora su un tratto di cielo azzurro cupo, ora sullo sfondo bizzarro delle bianche nebbie che col loro vago e continuo rincorrersi rendono meno uniforme la veduta.

Per facili pendii di neve si raggiunge in breve la cresta terminale del nostro Monte Vallonet, e per quelli che sentono un po' di stanchezza può bastare questo punto come méta. La massima parte però della comitiva prosegue volonterosa alla conquista della vetta, ed è qui che si presentano le maggiori difficoltà ed il massimo divertimento per quelli che amano specialmente l'alpinismo acrobatico.

Si tratta, infatti, di superare una cresta rocciosa, molto sottile e molto frastagliata, perfettamente a precipizio da una parte e dall'altra. Come lunghezza non vi sono che pochi metri, ma la traversata, specialmente per la comitiva, richiede molta cautela, e dà ai bravi Direttori, non poco filo, anzi corda da torcere. Si procede, infatti, a cordate di sei persone, passando quasi sempre a cavalcioni, giacchè la cresta è così sottile che non sempre su di essa si può stare in piedi. Questo passaggio è una delle più belle emozioni della giornata, specialmente per molti dei gitanti che forse qui per la prima volta si sono trovati nella condizione « di farsi legare »!

Quantunque superata la cresta vengano sciolte le cordate, e quindi tutti si « scordino », tuttavia sono certo che i cari compagni non dimenticheranno anche il divertimento provato lassù, e tutt'al più avranno ora soltanto un leggero brivido..... per la freddura che, volere o no, ho loro innocentemente propinato.

Del resto, chi non ricorda deliziosamente la gradevole frescura provata in quel certo sito durante le belle scivolate fatte non precisamente su due..... *piedi* discendendo i lunghi, ripidi nevati? Quanti vorrebbero poter avere qui vicino, a portata di... *mano*, altri nevati così belli per divertirsi ancora senza faticare, in quel « taboga » indiavolato, nel quale ci siamo trastullati noi, ridendo e schiamazzando beatamente come dei fanciulli!

E dire che fra questi improvvisati « retro-skyatori » così spensierati vi erano dei buoni padri di famiglia!

Altro merito dell'alpinismo collettivo, è quello di trasformare (solo momentaneamente, per fortuna) in altrettanti capi-scarichi, anche le persone dall'aspetto e carattere più serio e più posato.

Dall'altro versante del Rio secco discende intanto l'altra parte della comitiva che si era fermata alla cresta, senza traversarla; noi invece divalliamo verso il Baraccamento Militare di Venvers, pel Vallone della Baume ed al Colle Pramand. Lungo la bellissima strada militare quasi carrozzabile, il paesaggio è sempre attraente, perchè alla grande distesa del verde dei pascoli e delle conifere da una parte, fa vivo contrasto il rosseggiare delle Rocce di Seguret che si ergono verticali dall'altra, vicino a noi. Sono dei muraglioni altissimi e scoscesi, nei quali si aprono qua e là, delle ampie, fantastiche grotte da giganti; mentre dall'alto zampilla un sottile, perpendicolare filo d'acqua che un po' di vento riversa di tanto in tanto polverizzato su di noi in uno spruzzo fresco di mille goccioline. All'interno queste grotte sono piene di stratificazioni di ghiaccio che ci si presentano allo sguardo con dei riflessi argentei e verde chiaro di un effetto magnifico. Poichè non abbiamo premura, indugiamo volentieri qui a goderci quello spettacolo che si dovrebbe dire « grottesco » se non fosse invece meraviglioso.

Riprendiamo indi la marcia verso Salbertrand dove raggiungiamo i compagni che ci hanno preceduti dall'altro versante; e fra l'una e l'altra parte della numerosa comitiva è uno scambio di esclamazioni e di entusiasmo per l'ottima giornata trascorsa, di descrizioni delle bellezze ammirate, di impressioni di sincera, vivissima e generale soddisfazione, quale i bravi Direttori giustamente si ripromettevano, ad essi vada dunque una volta ancora il nostro più grato pensiero col saluto più cordiale di tutti.

BENVENUTO TREVES.